

RICEVETE LO SPIRITO SANTO

PENTECOSTE - 28 maggio 2023- Anno A

ASCOLTIAMO LA PAROLA

At 2,1-11
Sal 103
1Cor 12,3b-7.12-13
Gv 20,19-23



Meditiamo la Parola

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Oggi celebriamo la grande festa di Pentecoste, nel ricordo dell'effusione dello Spirito Santo sulla prima Comunità cristiana. Il Vangelo ci riporta alla sera di Pasqua e ci mostra Gesù risorto che appare nel Cenacolo, dove si sono rifugiati i discepoli impauriti. «Stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!"». Queste prime parole pronunciate dal Risorto sono da considerare più che un saluto: esprimono il perdono, il perdono accordato ai discepoli che lo avevano abbandonato. Sono parole di riconciliazione. E anche noi, quando auguriamo pace agli altri, stiamo dando il perdono e chiedendo pure il perdono. Gesù offre la sua pace proprio a questi discepoli che hanno paura, che stentano a credere a ciò che pure hanno veduto, cioè il sepolcro vuoto, e sottovalutano la testimonianza di Maria di Magdala e delle altre donne. Gesù perdona, perdona sempre, e offre la sua pace ai suoi amici. Non dimenticatevi: Gesù non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Perdonando e radunando attorno a sé i discepoli, Gesù fa di essi una Chiesa, la sua Chiesa, che è una comunità riconciliata e pronta alla missione. Quando una comunità non è riconciliata, non è pronta alla missione: è pronta alle discussioni interne. L'incontro con il Signore risorto capovolge l'esistenza degli Apostoli e li trasforma in coraggiosi testimoni. Infatti, subito dopo dice: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Queste parole fanno capire che gli Apostoli sono inviati a prolungare la stessa missione che il Padre ha affidato a Gesù. «Io mando voi»: non è tempo di stare rinchiusi, né di rimpiangere: rimpiangere i "bei tempi", quei tempi passati col Maestro. La gioia della risurrezione è grande, ma è una gioia espansiva, che non va tenuta per sé. Nelle domeniche del Tempo pasquale abbiamo ascoltato dapprima questo stesso episodio, poi l'incontro con i discepoli di Emmaus, quindi il buon Pastore, i discorsi di addio e la promessa dello Spirito Santo: tutto questo è orientato a rafforzare la fede dei discepoli – e anche la nostra – in vista della missione.

E proprio per animare la missione, Gesù dona agli Apostoli il suo Spirito. Lo Spirito Santo è fuoco che brucia i peccati e crea uomini e donne nuovi; è fuoco d'amore con cui i discepoli potranno "incendiare" il mondo, quell'amore di tenerezza che predilige i piccoli, i poveri, gli esclusi...





LA PAROLA

**... diventa vita
...e preghiera**

La festa di Pentecoste rinnova la consapevolezza che in noi dimora la presenza vivificante dello Spirito Santo. Egli dona anche a noi il coraggio di uscire fuori dalle mura protettive dei nostri "cenacoli", dei gruppetti, senza adagiarsi nel quieto vivere o rinchiuderci in abitudini sterili.

Eleviamo ora il nostro pensiero a Maria. Lei era lì, con gli Apostoli, quando è venuto lo Spirito Santo, protagonista con la prima Comunità dell'esperienza mirabile della Pentecoste, e preghiamo Lei perché ottenga per la Chiesa l'ardente spirito missionario.

*(Papa Francesco, Regina Caeli
31 maggio 2020)*



Lettera Apostolica

Desiderio desideravi

ARS CELEBRANDI

64. Alla luce di quanto abbiamo sopra ricordato, comprendiamo che **l'anno liturgico è per noi la possibilità di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, immergendo la nostra vita nel mistero della sua Pasqua, in attesa del suo ritorno.** È questa una vera formazione continua. La nostra vita non è un susseguirsi casuale e caotico di eventi ma un percorso che, di Pasqua in Pasqua, ci conforma a Lui nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore, Gesù Cristo.

65. Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza. **La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo** (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto). La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (Is 55,10-11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio. Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione.

Abbandoniamo le polemiche per **ascoltare insieme che cosa lo Spirito dice alla Chiesa, custodiamo la comunione, continuiamo a stupirci per la bellezza della Liturgia. Ci è stata donata la Pasqua, lasciamoci custodire dal desiderio che il Signore continua ad avere di poterla mangiare con noi. Sotto lo sguardo di Maria, Madre della Chiesa.**

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano,
il 29 giugno, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo,
dell'anno 2022, decimo del mio pontificato.*

FRANCESCO

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20220629-lettera-ap-desiderio-desideravi.html